QUARESIMA 2020 – La Settimana Santa e i giorni della Pasqua

Continua il percorso di riflessione sui vari momenti della Settimana Santa; ecco il Giovedì della Cena e il Venerdì della Croce.

GIOVEDÌ DELLA CENA

IL MOMENTO

- durante la tradizionale Cena pasquale ebraica, insieme con gli apostoli, Gesù si rende presente nel pane e nel vino e inaugura con questa Santa Cena il sacramento della sua presenza che continuerà per sempre ad accompagnare la Chiesa. Ma prima della cena aveva lavato – Lui, il Maestro – i piedi ai suoi discepoli.

LA LITURGIA

- colore liturgico bianco dorato
- ascolto della Parola
- lavanda dei piedi
- celebrazione della Santa Cena
- reposizione dell'Eucaristia in un altare laterale ("sepolcro")
- spogliazione dell'altare

IL CLIMA

- è un clima solenne, di calore, che vuole ricordare il grande affetto che lega Gesù ai suoi discepoli
- la lavanda dei piedi intrecciata con l'Eucaristia ci ricorda che non possono mai essere separati preghiera e servizio
- la celebrazione si conclude ricordando il passaggio di Gesù all'orto degli ulivi, il clima cambia, si fa più serio; gli altari restano spogli, si entra nel clima del giorno della passione

L'ASCOLTO DELLA PAROLA

- due brani su cui soffermarci: il racconto della Santa Cena non ci viene dal vangelo, ma dalla testimonianza di san Paolo nella lettera ai Corinzi (11, 23-26) che riporta con brevi parole la fede della prima Comunità cristiana. Dal vangelo di Giovanni (13, 1-5), invece, cogliamo il momento della lavanda dei piedi e l'insegnamento che Gesù ci offre con questo gesto;
- notiamo nel vangelo l'introduzione solenne al gesto (v. 3); la reazione "tipica" di Pietro di fronte a un gesto impensabile per un Maestro (v. 6-9); Gesù che spiega il gesto che ha fatto e – proprio come Maestro – indica il servizio reciproco come una caratteristica non facoltativa tra i discepoli "vi ho dato io l'esempio perché lo facciate anche voi" (v. 12-15).

Prima lettera di San Paolo ai Corinzi 11, 23-26.

3 Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». 25 Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». 26 Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga.

Giovanni 13, 1-15.

1 Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. 2 Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, 3 Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, 4 si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. 5 Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. 6 Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». 7 Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». 8 Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». 9 Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». 10 Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». 11 Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi». 12 Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? 13 Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. 14 Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. 15 Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- è interessante cogliere nella liturgia del giovedì santo il legame profondo tra spiritualità e servizio; è il fatto stesso che la lavanda dei piedi preceda la Santa Cena ma anche ne faccia parte integrante; è il messaggio tipicamente cristiano che non si può mai separare preghiera e azione, celebrazione e servizio, anzi uno diventa il motivo e la forza dell'altro;
- il passaggio finale della liturgia con la riposizione e lo spogliamento dell'altare ci fa rivivere quello che devono aver provato gli apostoli uscendo dal cenacolo e lo stesso Gesù per primo: proviamo con Gesù ad accettare il progetto del Padre, anche quando ci può risultare difficile, o incomprensibile... "non la mia, ma la tua volontà, Padre, sia fatta".

LA CENA PASQUALE EBRAICA E LA SANTA CENA DI GESÙ

Quell'anno il plenilunio della Pasqua, il 14 di *Nisan*, cadeva di giovedì. "Dove vuoi che ti prepariamo per mangiare la Pasqua?", chiedono gli apostoli al Maestro. Era diventata ormai una famiglia la loro, tre anni insieme per le strade di Giudea, Galilea e Samaria, e quindi in famiglia si doveva vivere l'evento della Cena Pasquale. Ma loro non avevano una casa, ecco quindi che si sceglie un ristorante elegante (una "sala preparata con i tappeti al primo piano" [Marco 14, 15] era una location molto importante) in centro a Gerusalemme. Era un'occasione particolare, così andava festeggiato questo giorno. Confrontando il racconto dei tre vangeli sinottici, Matteo, Marco e Luca, con la voce fuori dal coro di Giovanni, emergono particolari molto interessanti su come Gesù, partendo dalla ritualità ben codificata della Cena Pasquale ebraica, crei la "sua" Santa Cena, realizzando al suo interno i segni che accompagneranno poi per sempre la Comunità dei suoi discepoli. Erano già a tavola quando veniva passato un catino perché i commensali potessero lavarsi ("purificarsi") le mani prima di prendere cibo. È il catino che Gesù usa per la lavanda dei piedi. La Cena inizia con il rito della benedizione sul pane azzimo, che viene spezzato e distribuito dopo la benedizione. È il momento in cui su quel pane benedetto Gesù dice le parole "questo è il mio corpo". La Cena proseguiva con il ricordo della storia della liberazione dall'Egitto, poi le portate tradizionali, le erbe amare, l'agnello arrostito, una specie di marmellata chiamata *charosét*, i bicchieri di vino. Ancora una benedizione, alla fine della cena, sul calice del vino. È il calice dell'ultima benedizione quello sul quale Gesù pronuncia le parole "questo è il calice del mio sangue". Si cantava un salmo e un inno e poi la Cena Pasquale era conclusa. Cantato l'inno tradizionale, Gesù e i commensali escono verso l'orto degli ulivi. Era uno dei parchi pubblici di Gerusalemme, niente di strano quindi se si facevano due passi là dopo cena. Ma in quell'ambiente così sereno, nella notte primaverile di luna piena, avrebbe avuto inizio la Passione.

VENERDÌ DELLA CROCE

IL MOMENTO

- il ricordo della morte di Gesù è venerazione della sua croce ed è preghiera che abbraccia il mondo intero, come Lui ha dato la vita per tutti. Quella del venerdì santo è una delle più antiche liturgie della Chiesa (risale al VII secolo) rimasta immutata fino a noi.

LA LITURGIA

- colore liturgico rosso – l'altare e tutta la chiesa sono spogli
- racconto della Passione di Gesù secondo Giovanni
- preghiera universale
- venerazione della Santa Croce
- comunione Eucaristica senza la Messa

IL CLIMA

- è un clima serio e solenne, eppure di calore; la Chiesa ricorda la solitudine, lo smarrimento che coglie tutti di fronte alla morte di Gesù
- ma insieme guardando al suo dono totale innalza anche lei, come Comunità sua erede, la preghiera per tutto il genere umano, nelle varie realtà e vicissitudini
- la venerazione alla Croce e la Comunione senza Messa sono segni che esprimono la devozione, riconoscente, del popolo cristiano

L'ASCOLTO DELLA PAROLA

- riportiamo qui il racconto completo della passione di Gesù, vista con lo sguardo di Giovanni. Le parti sono le stesse del racconto degli altri vangeli: l'arresto presso l'orto degli ulivi; il trasferimento e il processo davanti a Pilato; la condanna e la croce; scene sotto la croce (i soldati si dividono le vesti, Giovanni e Maria; "tutto è compiuto"); la sepoltura di Gesù da parte di Giuseppe d'Arimatea;
- è interessante invece sottolineare lo stile di Giovanni: Gesù è "potente" anche di fronte all'ora suprema: all'arresto (cap. 18, v. 4-8); davanti al tribunale ebraico (cap. 18, v. 20-23); davanti a Pilato (cap. 18, v. 36-37 e poi cap. 19, 8-11). È Lui che domina la scena anche da crocifisso: con la Madre (cap. 19, v. 26-27) e all'ultimo respiro (cap. 19, v. 30);
- i momenti più forti: il rinnegamento di Pietro (cap. 18, v. 15-18 e 25-27); Gesù e Pilato (cap. 18, v. 28-40 e cap. 19 v. 1-16), con una figura del Procuratore Romano che ne esce quasi giustificata (cap. 19, v. 26-27); la scena della croce (cap. 19, v. 11) e in particolare Gesù, Giovanni e Maria (cap. 19, v. 26-27).

Passione secondo Giovanni 18,1 – 19, 42.

1 Detto questo, Gesù uscì con i suoi discepoli e andò di là dal torrente Cèdron, dove c'era un giardino nel quale entrò con i suoi discepoli. 2 Anche Giuda, il traditore, conosceva quel posto, perché Gesù vi si ritirava spesso con i suoi discepoli. 3 Giuda dunque, preso un distaccamento di soldati e delle guardie fornite dai sommi sacerdoti e dai farisei, si recò là con lanterne, torce e armi. 4 Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». 5 Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era là con loro anche Giuda, il traditore. 6 Appena disse «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. 7 Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». 8 Gesù replicò: «Vi ho detto che sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano». 9 Perché s'adempisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». 10 Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli

tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. 11 Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la tua spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?».

12 Allora il distaccamento con il comandante e le guardie dei Giudei afferrarono Gesù, lo legarono 13 e lo condussero prima da Anna: egli era infatti suocero di Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno. 14 Caifa poi era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È meglio che un uomo solo muoia per il popolo».

15 Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote; 16 Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro. 17 E la giovane portinaia disse a Pietro: «Forse anche tu sei dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». 18 Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

19 Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina. 20 Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. 21 Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». 22 Aveva appena detto questo, che una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». 23 Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?».

24 Allora Anna lo mandò legato a Caifa, sommo sacerdote.

25 Intanto Simon Pietro stava là a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu dei tuoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». 26 Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». 27 Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

28 Allora condussero Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. 29 Uscì dunque Pilato verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». 30 Gli risposero: «Se non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». 31 Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelolo secondo la vostra legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». 32 Così si adempivano le parole che Gesù aveva detto indicando di quale morte doveva morire.

33 Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Tu sei il re dei Giudei?». 34 Gesù rispose: «Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?». 35 Pilato rispose: «Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?». 36 Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». 37 Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». 38 Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?». E detto questo uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui nessuna colpa. 39 Vi è tra voi l'usanza che io vi liberi uno per la Pasqua: volete dunque che io vi liberi il re dei Giudei?». 40 Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

19 1 Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. 2 E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: 3 «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. 4 Pilato intanto uscì di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa». 5 Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!». 6 Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa». 7 Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

8 All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura 9 ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: «Di dove sei?». Ma Gesù non gli diede risposta. 10 Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». 11 Rispose Gesù: «Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande».

12 Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare». 13 Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. 14 Era la Preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». 15 Ma quelli gridarono: «Via, via, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i sommi sacerdoti: «Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare». 16 Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

17 Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota, 18 dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo. 19

Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». 20 Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. 21 I sommi sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: il re dei Giudei, ma che egli ha detto: Io sono il re dei Giudei». 22 Rispose Pilato: «Ciò che ho scritto, ho scritto».

23 I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo.

24 Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte. E i soldati fecero proprio così.

25 Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala.

26 Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». 27 Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

28 Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete». 29 Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. 30 E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò.

31 Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. 32 Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. 33 Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, 34 ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

35 Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. 36 Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. 37 E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

38 Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. 39 Vi andò anche Nicodèmo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. 40 Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. 41 Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. 42 Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- il venerdì santo è immagine e modello della sofferenza dell'uomo, delle sue sconfitte, dei suoi momenti di paura di fronte al "non gestibile", di fronte soprattutto alla morte;
- il messaggio grande che ne deriva è che il Figlio di Dio, venuto a camminare con noi, ha voluto sperimentare lui stesso l'abisso profondo dell'uomo: ha "condiviso" con noi il dolore, l'ingiustizia, il tradimento dell'amico, la violenza, la condanna, la stessa morte. Ma il suo condividere è forza per noi, è sapere che non siamo soli del momento del buio;
- il venerdì santo ha una scadenza, un termine, che è l'alba della risurrezione; è come dire che ogni situazione, anche la notte più nera, vedrà un domani di luce, e questo ci apre alla speranza.